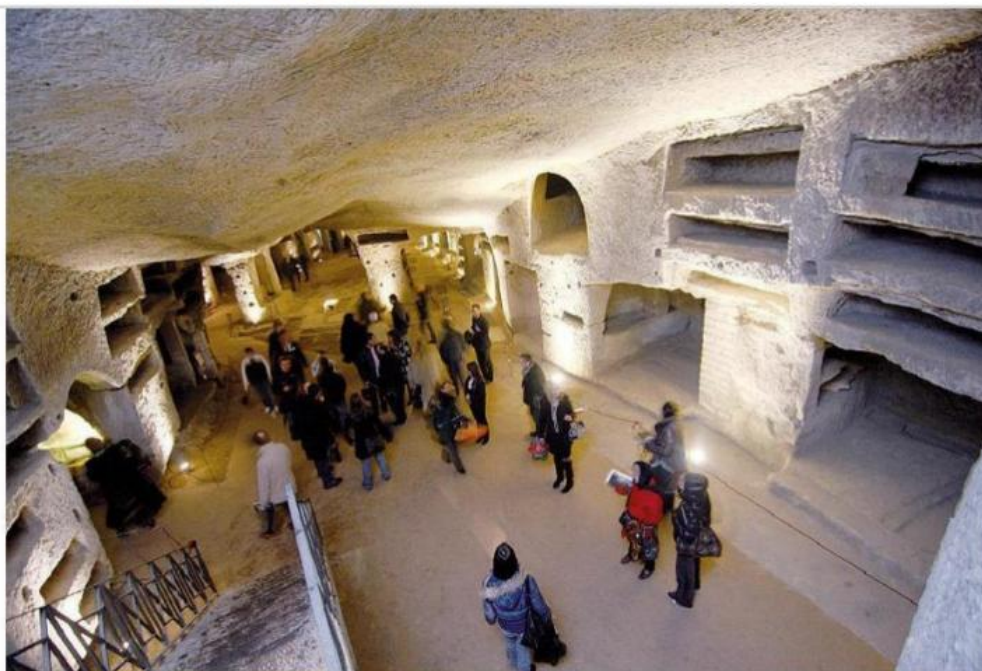


be hanno visto la luce sono certamente molto diverse da quelle attuali; e se resta l'altissimo valore, non solo sociale, della realizzazione, neppure è possibile trascurare, per sempre, la necessità di una gestione rigorosa che, in qualche modo, si ponga al di là di una fase di vera e propria emergenza sociale. Diventate adulte, anche per le ca-

tacombe di Napoli si profila la necessità di rendere attivi i binari di una normativa che, sul piano gestionale, li equipari a ogni altra, dal momento che è comune la titolarità della Commissione dicasteriale vaticana per tutte le 120 catacombe esistenti sul territorio nazionale. Molto più significativo di ogni interessato grido d'allarme, appare invece, la volontà, ancora una volta ribadita, di continuare nella via del dialogo, alla ricerca delle migliori soluzioni possibili. È ben chiaro come si tratti di un discorso rivolto essenzialmente al futuro, proprio per porre basi più solide alla collaborazione; ed è ben presente anche a chi oggi si trova a porre l'accento sulle regole, che aprire quelle catacombe è stato più un atto di coraggio e un colpo di inventiva che non un esercizio di tecnica aziendale. L'entusiasmo, i lavori senza orario, un certo orgoglio di sentire come propria, e talvolta disporre come tale, una realizzazione fuori dalla norma, non sono voci al passivo. E non sembra che la Commissione intenda considerarli tali.

Ma chi arriva a mobilitarsi, tanto da far pensare - tenendosi lontano dalla verità - a un'esperienza a rischio o, peggio, alla volontà di tarpare le ali a un progetto-simbolo, può solo contribuire ad alimentare un altro dei cliché per i quali la città ha già pagato prezzi altissimi: quello secondo il quale la fantasia, a Napoli più che altrove, è nemica della norma, tiene alla larga la regola e quindi in poca considerazione, per esempio, una corretta gestione amministrativa, l'ordine contabile, la trasparenza.

Viene in mente il grande messaggio che Giovanni Paolo II lasciò alla città durante la sua visita nel Novanta: "organizzare la speranza". Per le catacombe proprio di questo si tratta: la speranza è già sul campo, messa in gioco, non a caso, da organismi di chiesa ai vari livelli. Organizzarla significa darle ancora più vita.



Turisti alle catacombe di San Gennaro al rione Sanità di Napoli